

UNIVERSITA': TRA AMBIZIONI, RIFORME E REALTA'

Che ne sarà della sede universitaria di Siracusa dopo la riforma Gelmini? C'è chi pensa che sia ormai finita l'epoca del "per ogni campanile un ateneo" e chi invece sostiene che non cambierà proprio nulla e che l'Università di Siracusa continuerà ad esistere grazie alla volontà dei politici locali e alle risorse economiche che sapranno rastrellare. Qualcuno, invece, sta spendendo tutta la propria influenza per fare diventare Siracusa sede del polo universitario del Mediterraneo.



Particolare della Facoltà di Architettura di Siracusa

l'altra città

Numero 15 - gennaio 2009

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
E-mail: laltracitta2007@tele2.it
Blog: laltracitta2007.blogspot.com
Direttore responsabile: Luciana Bedogni
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa
Per ricevere "L'altra città" per posta elettronica scrivete all'indirizzo: laltracitta2007@tele2.it, chiedendo l'iscrizione alla mailing list.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Ortigia sta diventando un "condominio per studenti": affitti assurdi per case umide e senza luce

Diciamo la verità: quando poco più di dieci anni fa a Siracusa venne messa la "prima pietra" della Facoltà di Architettura, e si aprì la strada per quella dei Beni Culturali, in tanti cominciarono a fregarsi le mani. Non solo perché si sarebbero creati nuovi posti di lavoro per docenti e personale amministrativo, ma perché in città si sarebbe riversata una massa insperata di persone, gli studenti, che qui avrebbero dormito e mangiato.

E se è vero che gli operatori turistici locali lamentano che gli studenti non portano nulla perché non hanno soldi da spendere, chi possedeva anche solo un "buco" ha pensato bene di ristrutturarlo alla meno peggio per affittarlo agli universitari. Una gallina dalle uova d'oro soprattutto per chi una casa l'aveva in Ortigia, dove quasi tutti gli studenti cercano un posto letto a due passi dall'Università.

D'altro canto come biasimarli. In una città dove gli autobus passano, quando non saltano le corse, ogni 60 minuti e mai ad orari precisi, si rischia, come lamentano in molti, di rimanere in giro una giornata intera solo per farsi qualche ora di lezione in Facoltà. E si sa che quando qualcosa non funziona c'è sempre qualcuno che se ne avvantaggia. Così gli affitti ad Ortigia sono iniziati ad aumentare: cifre assurde per case che, come ammettono gli stessi studenti,

soffrono spesso i problemi delle residenze del centro storico: umidità, carenza di luce, mancanza di riscaldamento, intonaci cadenti, ecc. Un posto letto in Ortigia può costare dai 140 ai 180 euro al mese; una stanza piccola singola dai 150 ai 230 euro; una matrimoniale (o doppia) viaggia tra i 200 e i 300 euro mensili. Le spese per le utenze, luce, acqua, gas, e condominio, nella stragrande maggioranza dei casi, sono a carico degli inquilini. Fino a qualche tempo fa, alla Borgata si potevano ancora trovare posti letto a 100 euro, in appartamenti più nuovi e con riscaldamento. Ora, anche lì, questi prezzi sono solo un ricordo.

E mentre, sempre alla Borgata, un bilocale ammobiliato si affitta a 350 euro per tutto l'anno, in Ortigia viene locato, allo stesso prezzo, solo da ottobre a giugno. Nei mesi estivi l'affitto sale alle stelle ad esclusivo uso e consumo dei turisti. Naturalmente, quasi tutti gli affitti sono in nero (solo l'1% delle situazioni esaminate è regolare), i proprietari preferiscono fare firmare agli studenti contratti privati. Questo significa che i costi del canone non si possono scaricare dalle tasse e non si può chiedere il pass per circolare e parcheggiare nella Zona a Traffico Limitato. Ma anche tra i proprietari ci sono realtà diverse. Abbiamo incontrato persone che hanno ceduto la propria casa in affitto agli studenti e sono

tornate ad abitare con i genitori o i figli, per garantirsi un reddito minimo per vivere o per arrotondare la pensione. I prezzi impossibili di Ortigia, comunque, stanno gradualmente spostando la ricerca della casa verso la Borgata, Piazzale Marconi e la città alta. Il segnale più evidente di questo mini-esodo è il numero crescente di giovani studenti che circolano in bicicletta per la città. Ma ci sono anche alcune novità positive che non si possono tacere. Nei giorni scorsi, alla Graziella, sono state finalmente inaugurate le "palazzine rosa", destinate ad ospitare la Casa dello studente: 30 posti letto in tutto. Ora non resta che assegnarli in tempi rapidi ai legittimi destinatari con criteri trasparenti. Sicuramente, l'immissione sul mercato di questi alloggi, insieme a quelli previsti alla Giudecca, contribuirà a migliorare l'offerta di soluzioni abitative più vicine alle esigenze degli studenti, ma avrà anche l'effetto di calmierare i canoni di locazione in città, ormai fuori controllo. Rimane tuttavia l'interrogativo sui risvolti sociali di un centro storico sempre più "condominio per studenti" e "villaggio per turisti" nel quale non c'è più posto per i Siracusani, se non appartenenti al ceto medio alto.

l.b.

La raccolta di informazioni è avvenuta attraverso tre modalità: somministrazione di un questionario postato sul Blog degli studenti di Architettura; analisi degli annunci esposti nelle bacheche di Facoltà, e telefonate ai recapiti lasciati sulle offerte di alloggi.

CHE COSA SUCCEDDE NELLE ALTRE CITTÀ UNIVERSITARIE

E' presto detto! Confrontando i prezzi degli affitti di Siracusa con quelli della vicina Catania viene da pensare che nel capoluogo aretuseo si siano montati la testa. Gli affitti a Ortigia sono talvolta più alti di quelli di Catania, dove però gli studenti, a parità di tasse pagate, hanno accesso a molti più servizi e convenzioni, sia all'Università che in città.

Se ci spostiamo a Bologna, dove ha sede una delle più antiche e prestigiose Università italiane, la differenza inizia ad essere più rilevante. Una singola viene affittata fra i 300 e i 400 euro al mese, un posto letto costa intorno ai 220 euro, escluse le spese. Va detto, però, che a Bologna quasi tutti i proprietari stipulano contratti regolari. Gli studenti, inoltre, hanno l'opportunità di accedere a numerosissime agevolazioni che contribuiscono a ridurre i costi complessivi in modo significativo. A Roma e Milano, invece, i prezzi sono quasi proibitivi. Una singola può costare dai 500 agli 800 euro al mese (utenze escluse), dipende dalle zone e dalla dimensione delle stanze. Si tratta di città ambite per la qualità dell'offerta universitaria e culturale e per l'economia avanzata. Caratteristiche che si fanno pagare care.



Foto: Salvatore Ferrara

SIRACUSA IN PICCHIATA

Novantasettesima nel 2008, a pari merito con Napoli, quattordici posizioni in meno rispetto al 2007. Siracusa si piazza al quint'ultimo posto nella classifica sulla qualità della vita redatta da "Il Sole 24 Ore". La provincia siciliana si trova alla fine della graduatoria in quasi tutti i settori esaminati: 75° posto per il tenore di vita, 90° per la popolazione, 94° per affari e lavoro, 97° per il tempo libero, 101° per ambiente e salute. Solo nell'ordine pubblico ottiene il 54° posto. Un'occhiata ai 36 indicatori analizzati per la stesura della classifica generale segnala alcuni aspetti interessanti: la presenza di Siracusa al 10° posto nel rapporto giovani-anziani e al 12° per il basso costo delle case. Le valutazioni più critiche riguardano invece: il numero delle imprese chiuse nell'ultimo anno, per il quale Siracusa detiene il primato a livello nazionale (sebbene il rapporto tra le nuove imprese e quelle cessate sia fra i più alti), uno dei più elevati tassi di dispersione scolastica alle secondarie e di disoccupazione giovanile, il bassissimo numero di spettacoli cinematografici in relazione alla popolazione residente.

... E I PIU' FELICI ABITANO A BOLZANO

Uno scambio di mail con il City Manager del Comune dell'Alto Adige su qualità della vita e incentivi pubblici

Buongiorno dott. Caramaschi, su Il Sole 24 Ore del 29 dicembre scorso abbiamo letto che non solo continuate ad essere fra i primi su quasi tutti gli indicatori che misurano la qualità della vita, ma che a Bolzano le persone sono anche più felici che in tutto il resto del paese. Che cosa vi si può augurare per il 2009? Di migliorare, forse?

Redazione Laltracittà

Credo che misurare la felicità sia leggermente difficile. E' vero, spendiamo molto per cultura e intrattenimenti vari, senza contare l'attività sportiva che è molto diffusa a tutti i livelli e a tutte le età. Siamo poco tifosi, ovvero non ci piace l'attività passiva, ma siamo molto attivi in tutte le discipline, tranne il calcio. Abbiamo redditi alti, ma anche produttività superiore alla media nazionale e a quella europea. Per quanto attiene le imprese (il riferimento è al numero di Laltracittà del novembre 2008 sui finanziamenti pubblici per l'ampliamento e la creazione di nuove imprese ndr.), ho sempre detto che non saranno certo gli incentivi a far insediare attività imprenditoriali, quanto piuttosto il contesto generale all'interno del quale si opera, ovvero: assetto urbanistico, pubblica amministrazione efficiente, bassa criminalità, sicurezza, contesto culturale e ricreativo. Insomma, in sintesi, una società civile che funziona e che presenta aspetti, per la vita individuale e collettiva, tali da garantire l'ordinato crescere della varie iniziative. Tenete presente che siamo vicini all'Austria e alla Germania, che siamo bilingui e quindi possediamo vantaggi oggettivi rispetto ad altri. Gli incentivi sono di breve respiro e assumono spesso valenze speculative. Favorire e facilitare insediamenti ad alto valore aggiunto è fondamentale. Quindi abbiamo il TIS, Technology Innovation Soutyrol, per accompagnare nei primi tre anni aziende giovani che tentano di concretizzare idee nuove sul mercato europeo, ma non incentivi economici.

Renzo Caramaschi
Direttore Generale Comune di Bolzano

"TI PIACE VINCERE FACILE?"

Mentre lo Stato, con questo ed altri slogans, continua a sponsorizzare il gioco d'azzardo, cresce in modo preoccupante la dipendenza patologica dal gioco. Il Ser.T. di Siracusa, nel 2008, ha registrato un aumento del 300% dei casi in cura

Uso, abuso, dipendenza, dipendenza patologica. Queste le quattro gradualità che rappresentano una progressione tra il versante dell'uso, condizione in cui si trovano molte persone che hanno una certa familiarità con sostanze comuni nelle abitudini alimentari (vino, cioccolato, birra, liquori, farmaci, etc.); al versante della dipendenza patologica, condizione in cui si trovano molti che dopo l'uso, dopo l'abuso, dopo la dipendenza, instaurano una dipendenza patologica, in cui perdono il minimo livello di qualità di vita accettabile per una esistenza. Di queste problematiche oggi si occupano, nel servizio sanitario nazionale, i servizi per le tossicodipendenze (Ser.T.) e le comunità terapeutiche accreditate (C.T.). Non esistono altri modelli di intervento validi. In base ai dati degli ultimi tre anni, l'80% degli utenti con problemi di dipendenza si rivolge ai Ser.T., mentre il 20% si rivolge alle comunità terapeutiche. Ancora oggi la prevalenza degli utenti che si rivolgono ai Ser.T. ed alle C.T.

presentano disturbi da dipendenza patologica da sostanze (eroina, cocaina, cannabinoidi, alcool, etc.). In questo ambito, si rileva un incremento della dipendenza da cocaina, quindi da alcool e poi da assunzione di più sostanze tra le quali vi è sempre l'alcool. Allo stesso modo si evidenziano nuove dipendenze, non da sostanze, ma da condizione o da situazione, cosiddette dipendenze situazionali. Tra queste in progressione di incidenza: il gioco d'azzardo patologico (videopoker, lotto, gratta e vinci, etc.), i disturbi alimentari psicogeni (anoressia, bulimia), le dipendenze tecnologiche digitali (videogiochi, Internet, etc), messaggistica sms compulsiva, fino alla recente (secondo la definizione dell'organizzazione mondiale della sanità), partnership addiction, l'ultima dipendenza scaturita da un abuso di face book. Nell'ambito delle attività dei Ser.T., in base alla rilevazione dei dati di attività, si evidenzia un incremento esponenziale di soggetti in cura per dipendenza patologica da gioco d'azzardo, la prima tra le dipendenze non da sostanze che si è sviluppata negli ultimi anni. Dal 2007 al 2008 si è avuto un incremento del 300% di casi in cura nei Ser.T. della Provincia di Siracusa. Tra i soggetti in terapia per le dipendenze da videopoker, scommesse autorizzate o clandestine, l'80% è rappresentato da

maschi; mentre prevale il sesso femminile (circa l'85%) per le dipendenze da gioco del lotto e gratta e vinci. Non dimentichiamo che l'insieme di gioco del lotto e di gratta e vinci rappresenta la terza "impresa" nazionale, per fatturato, dopo l'ENEL e la Fiat. Non c'è dubbio che siamo di fronte alla ennesima ulteriore "ipocrisia" statale, come nei confronti del libero uso di alcool, che rappresenta la sostanza più responsabile di gravi dipendenze e la causa maggiore di mortalità, tra patologie correlate ed incidenti stradali. Ma dove sta il problema? Occorrerebbe rispondere ad alcune domande. Come mai molti adolescenti, quasi tutti, hanno un contatto con l'alcool, o con le droghe, o giocano un gratta e vinci o fanno una scommessa nel centro Snaì più vicino? E come mai solo il 10-15% continua l'assunzione della sostanza o il comportamento compulsivo, ed il resto non cerca più l'alcool, ne droghe, nemmeno più il gioco o la scommessa? Sarebbe interessante raccogliere pareri e risposte a questi interrogativi.

(continua)

Riccardo Gionfriddo
Psichiatra - Coordinatore osservatorio epidemiologico provinciale dipendenze

Per contatti con i servizi dell'ASL n. 8 di Siracusa telefonare allo 0931 890404 - Email: sert@asl.siracusa.it

QUANDO UN RAGAZZINO PASSA TUTTO IL GIORNO IN UN PUNTO SCOMMESSE

Sul numero di dicembre de Laltracittà è comparso un articolo sul gioco d'azzardo a Siracusa. Si parlava delle scommesse clandestine, ma anche di quelle cosiddette legali che si effettuano nei vari punti scommesse di cui è costellata la città. Nell'ultimo incontro sulla scuola, promosso da Agire Solidale, abbiamo anche noi lanciato un grido d'allarme per richiamare l'attenzione su questo mondo sommerso e devastante delle scommesse. Laltracittà richiama l'attenzione sulla situazione disastrosa in cui si trova un numero impressionante di famiglie a seguito dell'indebitamento che produce questa terribile pratica. Lo Stato, poi, incentiva in tutti i modi (lotterie, gratta e vinci, scommesse d'ogni tipo, spettacoli televisivi con pacchi e pacchetti) questa micidiale abitudine. La situazione è grave. Basta dare un'occhiata all'interno di queste sale scommesse per rendersi conto di quanta gente (di solito poveracci) vanno a dissanguarsi lì dentro. Giorni fa parlavo con un signore che gestisce una rivendita di tabacchi, dove è possibile giocare e scommettere: mi diceva che ci sono anziani che campano con la pensione minima e sperperano quei pochi denari che hanno al gratta e vinci, sperando di afferrare qualche soldo. L'anno scorso un ragazzino della mia classe, dopo aver abbandonato la frequenza scolastica, trascorreva tutto il giorno in un punto scommesse (eppure, sulla carta, i minorenni non potrebbero scommettere). Allora, mi chiedo: cosa possiamo fare, concretamente, per combattere questo fenomeno, qui a Siracusa? Come possiamo tentare di arginarlo?

Francesco Ortisi, Portavoce Agire Solidale



Foto: Salvatore Ferrara